

Rassegna stampa del 12 luglio 2023

12-LUG-2023

Nardella: timori sulla quarta rata del piano

Il sindaco e coordinatore Anci delle città metropolitane: «Tempi certi per le rendicontazioni»

ROMA Il ministro Fitto non dà garanzie sui tempi della quarta rata del Pnrr. Dario Nardella, da coordinatore Anci città metropolitane, voi sindaci siete preoccupati?

«L'incertezza sulla quarta rata non può non preoccuparci».

Il ministro smentisce ritardi del governo. La responsabilità è dei Comuni?

«Assolutamente no. I Comuni i progetti li hanno tutti e li hanno già affidati. È stato assegnato il 91% dei fondi Pnrr, per almeno 36 miliardi, quasi tutti già distribuiti. Siamo la Pubblica amministrazione più avanti».

Allora qual è il problema?

«Adesso i fondi vanno erogati e allora diciamo: siamo il punto di forza del Piano, il governo da solo non ce la può fare, siamo pronti a collaborare. Ci appoggia e si fida di noi».

Perché, non si fida?

«Senza polemiche: si fa un po' fatica ad avere contatti».

E la cabina di regia del ministro Fitto?

«L'Ance partecipa. Ma le metropoli hanno il 70% dei progetti da realizzare. Hanno un ruolo di spinta molto forte. C'è bisogno di un coordinamento sulle grandi infrastrutture. Lanciamo un'idea, sperimentata con i governi Conte e Draghi: la premier Giorgia Meloni ci convochi».

Il Pd chiede che Meloni riferisca in Aula. Voi?

«Noi non poniamo problemi politici ma tecnici. Ci sono nodi che vanno sciolti ora».

Quali?

«Ci ha preoccupato un po' ciò che è accaduto con gli asili nido. La Commissione Ue ora ha chiesto all'Italia di rivedere i progetti perché finanzia solo nidi nuovi. Mentre abbiamo solo progetti di ampliamento e riqualificazione. Stavamo già partendo con i lavori».

A Firenze volevate i fondi Pnrr per lo stadio. Il governo lo ha espunto. Ora?

«Mi fa piacere constatare che il problema della terza rata non erano gli stadi. Anche senza, i problemi ci sono».

Com'è finita?

«Mi aspetto che il governo trovi una soluzione come l'ha trovata per lo stadio di Venezia: liberando altre risorse. Altrimenti si crea il precedente pericoloso di soldi pubblici assegnati per legge e poi tolti penalizzando i Comuni virtuosi già pronti a spenderli».

Fitto auspica richieste concrete. Le vostre?

«Scadenze e tempi certi per le rendicontazioni. Professionalità tecniche a supporto dei Comuni. Regolamenti e procedure comuni in ogni ministero. La semplificazione normativa del Pnrr estesa anche alle altre opere pubbliche e la cabina di regia allargata alle città metropolitane».

Virginia Piccolillo



Dario Nardella, sindaco di Firenze, è anche il coordinatore Anci per le città metropolitane

INCENTIVI

**Bonus casa
e superbonus,
7 miliardi bloccati
nei cassetti fiscali**

Latour e Parente — a pag. 7

Bonus casa e 110, bloccati 7 miliardi nei cassetti fiscali

Fisco. Il ministero dell'Economia aggiorna il conteggio sull'andamento delle cessioni di crediti e monitora quelli fermi da almeno 30 giorni: 4,4 miliardi si riferiscono al solo superbonus



Continua la crescita di cessioni e sconti nonostante lo stop: aumentano ancora di 31 miliardi di euro

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Sono poco meno di sette miliardi di euro i crediti attualmente fermi nei cassetti fiscali di contribuenti che hanno avviato la procedura di cessione, ma sono in attesa da almeno trenta giorni di una risposta da parte del loro acquirente. È questo il dato più significativo della risposta, letta dalla sottosegretaria Lucia Albano, che il ministero dell'Economia ha fornito ieri pomeriggio a un'interrogazione avanzata da Enrico Cappelletti ed Emiliano Fenu (M5s) in commissione Finanze alla Camera.

I numeri, forniti dall'amministrazione finanziaria, sono un aggiornamento dello stato di avanzamento di cessioni dei crediti e sconti fattura. L'ultimo risaliva a marzo scorso. Così dalle cifre emerge, oltre alla fotografia degli incagli, anche l'ennesima performance sorprendente di questi strumenti che, nello spazio che va dal 2 marzo al 10 luglio, hanno totalizzato comunicazioni per un valore di 31 miliardi esatti.

L'elemento al centro dell'interrogazione è quello dei crediti fermi: il quesito chiedeva proprio di rivelare quanti bonus sono in attesa da almeno un mese. I dati distinguono le prime cessioni (quelle che hanno avviato la procedura) dalle cessioni successive. Partendo dal superbonus, i crediti fermi da almeno 30 giorni sono 4,4 miliardi (quasi il 64% dei crediti inutilizzati): circa 3,6 miliardi sono prime cessioni e sconti, mentre le cessioni successive valgono poco più di 800 milioni. Gli altri bonus

edilizi, invece, totalizzano quasi 2,5 miliardi: in questo caso le prime cessioni sono oltre 2 miliardi.

La rilevazione dà evidenza anche dei diversi tempi di attesa. Si scopre così che 2,4 miliardi di crediti sono fermi nei cassetti fiscali da almeno sei mesi. E che la classe più affollata è quella che misura le attese tra tre e quattro mesi: vale 1,1 miliardi di euro.

La risposta dà alcune coordinate per comprendere questi numeri. Il monitoraggio arriva fino al 10 luglio e include i bonus «ancora in attesa di accettazione da parte del cessionario». Per il Mef, «tali crediti, per i quali è stata comunicata la cessione – seppure non ancora accettata dal cessionario – non vanno considerati come crediti «incagliati»; le cessioni comunicate alla piattaforma dell'Agenzia sono, infatti, quelle per le quali il cedente ha già individuato la controparte». Come, ad esempio, una banca o un soggetto come Poste.

Bisogna, poi, considerare che non è previsto un termine per accettare i crediti e che «l'Agenzia non può intervenire sulla volontà del cessionario di accettare o rifiutare il credito ceduto». Alcune di queste cessioni, poi, possono far riferimento a comunicazioni errate che gli acquirenti sono tenuti a rifiutare.

C'è, però, anche da considerare che il valore dei crediti che non possono essere ancora compensati è sicuramente più alto. I dati diffusi ieri fotografano, infatti, solo quanto è fermo nei cassetti fiscali, mentre ancora non si dispone di una stima ufficiale degli importi che non hanno avviato la procedura, attraverso una comunicazione di cessione, perché non hanno trovato un acquirente. Inoltre, «non comprendono i crediti già acquistati e accettati da cessionari e for-

nitori che tali soggetti non riescono a cedere a terzi e per i quali, dunque, non è stata effettuata alcuna comunicazione all'Agenzia». E, ancora, non comprendono i crediti in attesa da un tempo inferiore ai 30 giorni. Se si conteggiassero i crediti ancora fuori dai cassetti fiscali, i veri incagliati sarebbero almeno pari a 30 miliardi (si veda Il Sole 24 Ore del 30 maggio).

Le difficoltà incontrate da questi strumenti non hanno, comunque, scoraggiato più di tanto i contribuenti. I numeri, infatti, dicono che anche negli ultimi mesi è andata avanti la crescita robusta di prime cessioni e sconti in fattura. Dopo il blocco di metà febbraio, con il decreto n. 11/2023, è scattata la corsa a sfruttare le ultime finestre utili per cessioni e sconti. Così, in poco più di quattro mesi, il totale dei crediti comunicati è salito di 31 miliardi, arrivando a quota 141,9 miliardi: 88,6 miliardi di superbonus (62,4%), poco più di 53 miliardi di altri bonus edilizi.

In questo scenario la partita di ulteriori correttivi non è completamente chiusa, per stessa ammissione del Governo. Il Mef, infatti, in coda alla sua risposta, spiega che «resta comunque fermo l'impegno del Governo a monitorare costantemente l'evoluzione del contesto di riferimento».

12-LUG-2023

31 miliardi

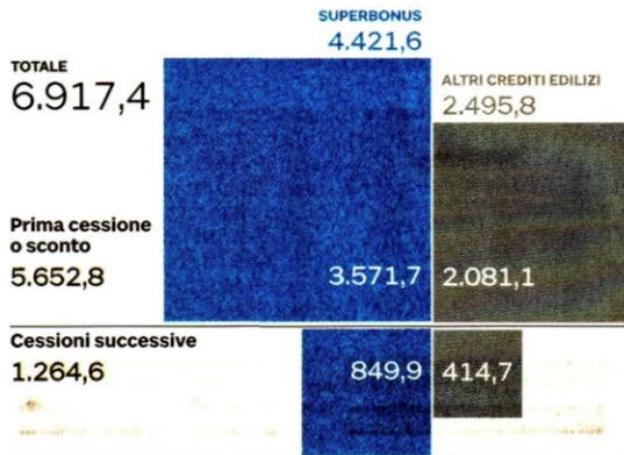
CESSIONE CREDITI E SCONTI

Secondo i dati del ministero dell'Economia, dal 2 marzo al 10 luglio le comunicazioni per cessione dei crediti e richieste di sconti in fattura ammontano a un controvalore di 31 miliardi

La fotografia dei cassetti fiscali

IN ATTESA

Cessioni di crediti in attesa di accettazione da parte del cessionario*
Importi in milioni di euro



GLI IMPORTI COMUNICATI

Prime cessioni e sconti in fattura comunicati alle Entrate*
Importi in milioni di euro



(*) Dati al 10 luglio 2023. Fonte: elaborazioni su risposta Mef a interrogazione 5-00797

TERREMOTO DEL 2016

Castelli: ricostruzione a un punto di svolta

Guerrieri a pagina 7

«Ricostruzione a un punto di svolta Per l'Appennino un futuro sostenibile»

L'INTERVISTA

Parla Castelli, commissario per il terremoto del 2016.

«Più personale a disposizione delle Soprintendenze.

Iniziata la rimozione dei ponteggi dalla facciata della Basilica di San Benedetto a Norcia»

ALESSIA GUERRIERI
Roma

Ricostruire questi territori significa «ricomporre passato e presente» di luoghi che sono «culla della nostra civiltà», per costruire un futuro «equo e sostenibile» per l'Appennino e la sua gente. Il commissario per la ricostruzione del Sisma 2016, Guido Castelli, non nasconde le difficoltà, ma è convinto che dalla valorizzazione dei luoghi di culto e di tanti cammini religiosi presenti nel Centro Italia possa arrivare il riscatto di un cratere «vivo», anche sotto il profilo dello sviluppo economico. **Commissario, a che punto è la ricostruzione del Centro Italia? Nell'ultimo rapporto sulla ricostruzione lei ha parlato di «qualche criticità», ma anche di segnali positivi. A cosa si riferiva in particolare?**

La ricostruzione è ad un punto che deve essere di svolta perché, dopo una intensa e necessaria fase normativa negli anni trascorsi, adesso è indispen-

sabile passare ai cantieri, all'attuazione. Le criticità non mancavano e non mancano. Al contempo ci sono stati segnali incoraggianti, in particolare sul fronte della ricostruzione degli edifici privati, al 30 aprile infatti risultano chiusi 9mila cantieri. Inoltre, per la riparazione economico-sociale del cratere in questi mesi abbiamo destinato risorse ingenti per imprese, scuole, strade. Anche la proroga del Superbonus 110% fino al 2025 è un altro risultato rilevante.

La rinascita dell'Appennino centrale passa anche attraverso la valorizzazione dei luoghi di culto. Quale è la situazione di questi gioielli di spiritualità? In programma ci sono interventi su oltre 1.200 chiese, quale è la situazione di questi cantieri?

È molto diversificata, varia sensibilmente a seconda del caso e del luogo. Ma è innanzitutto il caso di ricordare che in questi territori affondano le radici della spiritualità dell'Occidente: tra Assisi e Norcia celebriamo il santo della vera "sostenibilità" spirituale oltre che materiale, Francesco, e il patrono d'Europa, Benedetto. Non a caso i nomi scelti dai nostri due ultimi Papi. Stiamo intervenendo anche attraverso l'aumento del personale a disposizione delle Soprintendenze, che consentirà di velocizzare le pratiche. Inoltre, alle diocesi che si occupano della ricostruzione degli edifici di culto, sarà consentito di coprire eventuali maggiori costi dei singoli interventi con le economie relative ad altri interventi o dai ribassi.

Ci sono lavori di ricostruzione, pensiamo ad esempio alla basilica di San Benedetto a

Norcia ma non solo, che hanno anche un alto valore simbolico e affettivo per i terremotati e i credenti tutti...

I lavori per la basilica di Norcia sono ormai ad uno stato avanzato, così come quelli per l'abbazia di Sant'Eutizio a Preci (Perugia). In particolare, mi fa piacere anticipare che in questi giorni è cominciata la rimozione dei ponteggi dalla facciata della basilica di San Benedetto; peraltro la copertura in navata è già stata tolta. E ancora: il santuario della Madonna dell'Ambro a Montefortino (Fermo) è già tornato ad accogliere i fedeli, mentre nel santuario di Macereto nel comune di Visso (Macerata) sono appena partiti gli interventi.

Le quattro regioni colpite dal sisma sono luoghi ricchi di cammini religiosi, per la cui promozione sono stati stanziati 50 milioni di euro. A cosa serviranno in particolare? Sostenendo il loro utilizzo, attraverso l'accessibilità e i servizi per pellegrini e viaggiatori. La nostra civiltà è nata in questi territori e ripercorrere queste terre vuol dire ricomporre passato e presente, per costruire un futuro equo e sostenibile. Nel 2025 ci sarà il Giubileo e nel 2026 ricorrerà l'ottocentesimo anniversario della morte di San Francesco: appuntamenti di grande importanza che sicuramente interesseranno anche i cammini del Centro

Italia.

Restituire alla popolazione questi luoghi significa anche rilanciare economicamente il territorio, grazie alle microattività ad essi collegati. Quali strumenti sono stati messi in campo?

Tutti gli interventi adottati rientrano all'interno della strategia di riparazione, e lo strumento più importante che stiamo adottando è il programma Next Appennino. Per le piccole e microimprese dei territori del Centro Italia colpiti dal terremoto, attraverso la prima tranche di incentivi da 294 milioni sosteniamo oltre 1.300 progetti che genereranno 450 milioni di investimenti. Il cratere è "vivo" e risponde alle sollecitazioni.

Si sta investendo molto sulla rinascita sostenibile di questi borghi, puntando sulle comunità energetiche rinnovabili.

L'accesso ad energia a basso costo è di particolare importanza per territori spesso impervi e caratterizzati dalla presenza di piccoli centri, anche molto distanti tra loro. Abbiamo appena approvato i progetti per 25 Cer (Comunità energetiche rinnovabili) nel Centro Italia che coinvolgeranno quasi 60 Comuni. Sicurezza e sostenibilità devono camminare insieme, è questa la strategia che stiamo portando avanti nel ricostruire.

IL FATTO

**Centro Italia,
sette anni fa
il disastro**

Il 24 agosto 2016, alle ore 3.36, con un terremoto di magnitudo 6.0 nei pressi di Amatrice prende il via una delle più importanti sequenze sismiche nella storia del Paese. Il disastro mette in ginocchio 140 comuni: alla fine il bilancio, pesantissimo, è di 299 vittime e di centinaia di migliaia di sfollati. Il 26 e il 30 ottobre nuovi violenti terremoti interessano il Centro Italia: quello del 30 - di magnitudo 6.5 - è il più forte degli ultimi trent'anni.



A destra: il commissario per la ricostruzione Guido Castelli nel cantiere del Castello Pallotta di Caldarola